

IN SALITA L'IPOTESI DI UN ACCORDO TRA MIUR E SINDACATI

Il caos normativo sul disciplinare

DI CARLO FORTE

Il caso della docente di Palermo pone in luce l'assenza di norme di riferimento tassative, che indichino il collegamento tra i comportamenti antidoverosi e le sanzioni da applicare ai docenti. E ciò espone gli insegnanti, che incorrano in un procedimento disciplinare, alle scelte discrezionali dell'amministrazione procedente: istituzione scolastica o ufficio per i provvedimenti disciplinari, a seconda della gravità dell'infrazione. La determinazione del collegamento tra comportamento antidoveroso e sanzione da applicare, peraltro, è l'unico spazio lasciato libero per la contrattazione collettiva. La disciplina procedurale e la competenza, infatti, sono ormai riservate alla legge. La contrattazione sulla delicata materia della disciplina sostanziale (il collegamento tra infrazioni e sanzioni) era stata già affrontata durante l'ultima sessione negoziale per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Ma la discussione venne accantonata. Perché l'amministrazione rifiutò

di rivedere la propria interpretazione riguardo alla competenza dei dirigenti scolastici. Che secondo la giurisprudenza dovrebbe fermarsi alla censura, mentre, secondo il ministero dell'istruzione, dovrebbe spingersi fino alla sospensione dall'insegnamento fino a dieci giorni (si veda la circolare 88/2010).

Le parti, dunque, decisero di stralciare la materia delle sanzioni, confermando in via transitoria l'esistente e rimandando la discussione ad una successiva sequenza contrattuale. Che è stata avviata nel luglio dello scorso anno, ma si è subito arenata per lo stesso motivo. La giurisprudenza di merito, peraltro, è costante nel ritenere che i dirigenti non abbiano il potere di sospendere i docenti, perché la sanzione della sospensione fino a dieci giorni, per i docenti, non esiste nel nostro ordinamento. E i sindacati sono altrettanto fermi nell'affermare di non potere accettare che venga introdotta contrattualmente, perché metterebbe a rischio il principio della libertà di insegnamento. La strada per arrivare ad un accordo, dunque, è ancora tutta in salita.

© Riproduzione riservata

